



ISSN 2240-7596

a **aipsa** **edizioni** **srl**

AMMENTU

**Bollettino Storico e Archivistico del
Mediterraneo e delle Americhe**

N. 24
luglio - dicembre 2023

<http://www.centrostudisea.it/ammentu/index.php/rivista/index>
www.aipsa.com

Direzione

Martino CONTU (direttore), Annamaria BALDUSSI, Patrizia MANDUCHI

Comitato di redazione

Giampaolo ATZEI (capo redattore), Lucia CAPUZZI, Raúl CHEDA, Maria Grazia CUGUSI, Lorenzo DI BIASE, Mariana FERNÁNDEZ CAMPO, Manuela GARAU, Camilo HERRERO GARCÍA, Francesca MAZZUZI, Nicola MELIS (capo redattore), Giuseppe MOCCI, Carlo PILLAI, Domenico RIPA, Elisabeth RIPOLL GIL, Maria Cristina SECCI (coordinatrice), Maria Angel SEGOVIA MARTÍ, Fabio Manuel SERRA (coordinatore), Maria Eugenia VENERI, Antoni VIVES REUS

Comitato scientifico

Nunziatella ALESSANDRINI, Universidade Nova de Lisboa/Universidade dos Açores (Portugal); Pasquale AMATO, Università di Messina - Università per stranieri "Dante Alighieri" di Reggio Calabria (Italia); Juan Andrés BRESCIANI, Universidad de la República (Uruguay); Carolina CABEZAS CÁCERES, Museo Virtual de la Mujer (Chile); Zaide CAPOTE CRUZ, Instituto de Literatura y Lingüística "José Antonio Portuondo Valdor" (Cuba); Margarita CARRIQUIRY, Universidad Católica del Uruguay (Uruguay); Josep María FIGUERES ARTIGUES (Universitat Autònoma de Barcelona); Luciano GALLINARI, Istituto di Storia dell'Europa Mediterranea del CNR (Italia); Maria Luisa GENTILESCHI, Università di Cagliari (Italia); Elda GONZÁLEZ MARTÍNEZ, Consejo Superior de Investigaciones Científicas (España); Antoine-Marie GRAZIANI, Università di Corsica Pasquale Paoli - Institut Universitaire de France, Paris (France); Rosa Maria GRILLO, Università di Salerno (Italia); Roberto IBBA, Università di Cagliari (Italia); Souadi LAGDAF, Struttura Didattica Speciale di Lingue e Letterature Straniere, Ragusa, Università di Catania (Italia); Emanuela LOCCI, Università di Torino (Italia); Victor MALLIA MILANES, University of Malta (Malta); Antoni MARIMÓN RIUTORT, Universidad de las Islas Baleares (España); Lená MEDEIROS DE MENEZES, Universidade do Estado do Rio de Janeiro (Brasil); Roberto MORESCO, Società Ligure di Storia Patria di Genova (Italia); Carolina MUÑOZ-GUZMÁN, Universidad Católica de Chile (Chile); Fabrizio PANZERA, Archivio di Stato di Bellinzona (Svizzera); Sebastia SERRA BUSQUETS, Universidad de las Islas Baleares (España); Dante TURCATTI, Universidad de la República (Uruguay).

Comitato di lettura

La Direzione di AMMENTU sottopone a valutazione (referee), in forma anonima, tutti i contributi ricevuti per la pubblicazione.

Responsabile del sito

Stefano ORRÙ

AMMENTU - Bollettino Storico e Archivistico del Mediterraneo e delle Americhe

Periodico semestrale pubblicato dal Centro Studi SEA di Villacidro e dalla Casa Editrice Aipsa di Cagliari.

Registrazione presso il Tribunale di Cagliari n° 16 del 14 settembre 2011.

ISSN 2240-7596 [online]

c/o **Fondazione "Mons. Giovannino Pinna" onlus**

Via Roma 4

09039 Villacidro (VS) [ITALY]

SITO WEB: www.centrostudisea.it

c/o **Aipsa edizioni s.r.l.**

Via dei Colombi 31

09126 Cagliari [ITALY]

E-MAIL: aipsa@tiscali.it

SITO WEB: www.aipsa.com

E-MAIL DELLA RIVISTA: ammentu@centrostudisea.it

Sommario

Presentazione	5
Presentation	7
FOCUS	
<i>Aspetti musicologici, antropologici e biografici nella cultura e nella storia dal Medioevo all'Età contemporanea</i>	
A cura di Fabio Manuel Serra	9
– FABIO MANUEL SERRA Introduzione	10
– ANGELA STEFANIA LAMANNA Il canto liturgico medievale, tra segno e significato	11
– MARIO PESCE La devozione vestita. Analisi preliminare della tradizione delle Madonne Vestite e Coronate	24
– FABIO MANUEL SERRA Francesca Scanagatta: la prima donna ufficiale militare tra araldica e storia	32
– NICOLÒ ATZORI Per una antropologia del turismo. Note a margine del <i>Manuale</i> di Rodolphe Christin	50
RECENSIONI	
– PAOLA BASSANI PACTH, FRANCESCO FRANCHIELLA (a cura di) Il volto e lo sguardo di Giorgio Bassani nel ciclo pittorico di Georges de Canino (<i>Fabio Manuel Serra</i>)	64

Francesca Scanagatta: la prima donna ufficiale militare tra araldica e storia Francesca Scanagatta: the first female military officer between heraldry and history

Fabio Manuel SERRA
Universidad de Salamanca

Ricevuto: 22.12.2023

Accettato: 30.12.2023

DOI: 10.19248/ammentu.489

Abstract

This essay offers a historical study of the life of Francesca Antonia Scanagatta, first lieutenant in the army of the Holy Roman Empire from 1799 to June 1801. After a brief historical introduction, the paper reconstructs Scanagatta's biography through the sources coeval to her life. It then examines the heraldic issues relating to the Scanagatta coat of arms as handed down by the sources. The essay aims to fit into the panorama of the history of women and to highlight the role of Scanagatta at the dawn of the 19th century.

Key words

Francesca Scanagatta, History of Women, Holy Roman Empire, Napoleonic Wars, Heraldry.

Riassunto

Il presente saggio offre uno studio storico relativo alla vicenda di Francesca Antonia Scanagatta, primo tenente dell'esercito del Sacro Romano Impero dal 1799 al giugno 1801. L'articolo, dopo una breve introduzione storica, ricostruisce la biografia della Scanagatta attraverso le fonti coeve alla sua vita. Successivamente si esaminano le questioni araldiche relative allo stemma Scanagatta così come tramandato dalle fonti. Il saggio vuole inserirsi nel panorama della storia delle Donne e porre in evidenza il ruolo della Scanagatta agli albori del XIX secolo.

Parole chiave

Francesca Scanagatta, Storia delle Donne, Sacro Romano Impero, Guerre Napoleoniche, Araldica.

1. Introduzione e contesto storico

Il personaggio storico di Francesca Antonia Scanagatta è sicuramente affascinante, trattandosi della prima donna ufficiale militare che, tra la fine del XVIII e gli inizi del XIX secolo, ricoprì un ruolo considerato esclusivamente maschile.

Il presente contributo vuole offrire una nuova prospettiva legata alla vicenda della Scanagatta, nonché ricostruire lo stemma araldico della sua famiglia di provenienza. Per poter esaminare concretamente la storia di questa forte figura femminile è necessario inquadrarla nel suo tempo, partendo da una ricostruzione degli eventi da lei vissuti.

Francesca Antonia Scanagatta nacque a Milano, «da comense patrizia famiglia, ricca di censo¹» il primo agosto 1776. I possedimenti italiani che appartenevano alla corona iberica, dalla fine della Guerra di Successione spagnola, conseguentemente al Trattato di Utrecht (1713), passarono al Sacro Romano Impero². Così, anche la stessa Milano entrò a far parte dei domini di Carlo VI d'Asburgo, nonno di Francesco I (quest'ultimo

1 Testo tratto da CELESTINO SPINI, *Cenni biografici sulla avventurosa vita accademica guerriera privata della milanese eroina Francesca Scanagatta*, Tipografia di Alessandro Gattinoni, Milano 1876, p. 15.

2 ADRIANO PROSPERI, PAOLO VIOLA, *Dalla Rivoluzione inglese alla Rivoluzione francese*, Einaudi Editore, Torino 2000, p. 234.

divenne il marito di Maria Teresa d'Austria). Le mutate condizioni politiche incisero sui territori lombardi, in particolar modo in conseguenza dell'*Assolutismo Illuminato* e della successiva interpretazione filosofica della politica, propriamente applicata dall'imperatore Giuseppe II. Costui, infatti, ascese pienamente al trono nel 1780 (anno di morte della madre Maria Teresa), e fin da subito si dimostrò *distante* dal resto del suo impero, tant'è che i riformatori illuminati risentirono duramente del suo autoritarismo. Le posizioni fortemente laiche del sovrano lo portarono a concedere la libertà di opinione religiosa nel 1781³ e, nel 1783, ad abolire il Santo Uffizio e le esenzioni fiscali concesse al Clero; ridusse, inoltre, il numero dei sacerdoti e soppresse conventi e monasteri⁴. Le posizioni di Giuseppe II, tuttavia, si rivelarono deboli nei confronti del patriziato milanese, che non venne danneggiato dalla politica centrale, neppure con la scelta di subordinare il Banco di Sant'Ambrogio al Monte di Santa Teresa: le congregazioni municipali, infatti, rimasero pienamente sotto il dominio dei nobili⁵. Questa corrente di pensiero politico prese il nome di *giuseppinismo*, che si rivelò essere la forma più drastica di riforme mai vista nel XVIII secolo prima della Rivoluzione francese⁶.

Da un lato, accadeva questo nel Sacro Romano Impero, dall'altro, un anno prima della morte di Giuseppe II, nel 1789 scoppiava in Francia *una* rivoluzione destinata a causare la fine dell'*Età moderna* e a introdurre la storia dell'Umanità nell'*Evo contemporaneo*. Per la prima volta nella storia l'Uomo si *dichiara* libero e di uguali diritti col prossimo⁷, non più suddito ma *cittadino*. La Rivoluzione francese, di lì a qualche anno, avrebbe travolto le coscienze dell'Europa, sfociando poi nel successivo momento storico dominato da Napoleone Bonaparte.

Con la *Costituzione dell'anno III*, stilata nell'autunno del 1795, si conclusero le giornate rivoluzionarie in Francia e si creò il Direttorio, organo politico che promosse fortemente l'espansione della Rivoluzione in Europa⁸. Se in un primo momento i sovrani europei credettero di dover combattere il grave pericolo francese, già dal 1794 era apparso chiaro che la cosa sarebbe stata lunga e dispendiosa, perciò Spagna e Prussia firmarono paci separate ritirandosi dal conflitto⁹. Il contrasto con il Sacro Romano Impero rimase chiaramente in piedi, e fu un giovane ufficiale ventiseienne ad approfittare della situazione: Napoleone Bonaparte, per l'appunto. Questi, ottenuto il favore del Direttorio, combatté la *campagna d'Italia*, considerata marginale dai Francesi, ma destinata ad essere per quell'ufficiale corso un trampolino di lancio indispensabile. Nel 1796 il Bonaparte mosse le sue truppe verso il Nord Italia, riuscendo a entrare a Milano il 15 maggio, poco più di un mese dopo la sua partenza dalla Francia¹⁰. Cessava così l'esistenza del Ducato di Milano.

Napoleone si presentava come *liberatore* dei popoli, pronto a esportare il giacobinismo e a rendere dignità agli uomini seguendo i principi della Rivoluzione francese. A questo punto, è doveroso tenere presente le considerazioni di Stuart Woolf:

3 A. PROSPERI, P. VIOLA, *Dalla Rivoluzione inglese*, cit., p. 287.

4 Per quanto sopra, STUART J. WOOLF, *La crisi della collaborazione: 1775 - 1790*, in *Storia d'Italia*. 3. *Dal primo Settecento all'Unità*, Giulio Einaudi Editore, Torino 1973, pp. 118 - 120.

5 Ivi, p. 123.

6 A. PROSPERI, P. VIOLA, *Dalla Rivoluzione inglese*, cit., p. 287.

7 Cfr. RAFFAELE ROMANELLI, *Ottocento*, Il Mulino, Bologna 2011, p. 14.

8 Cfr. A. PROSPERI, P. VIOLA, *Dalla Rivoluzione inglese*, cit., p. 384; ANNA MARIA RAO, *La Rivoluzione francese*, in *Storia Moderna*, Donzelli Editore, Roma 2001, p. 574.

9 Ivi, p. 393.

10 Cfr. A. PROSPERI, P. VIOLA, *Dalla Rivoluzione inglese*, cit., p. 404.

«La creazione della Repubblica Cispadana e, successivamente, della Cisalpina furono la conseguenza dell'accresciuta autonomia di Bonaparte. La Lombardia era stata sottoposta prima a un regime di occupazione militare, poi a un'amministrazione civile, ma le era stato negato il diritto di costituirsi in repubblica¹¹».

La politica spregiudicata di Napoleone trovò l'apice col trattato di Campoformio (18 ottobre 1797), che di fatto si rivelò cruciale nella rottura dei rapporti tra il Bonaparte e il Direttorio; quest'ultimo, difatti, dovette reagire e promuovere una politica identica a quella del generale corso, puntando alla creazione della Repubblica romana e cercando di mantenere i generali francesi sotto il diretto controllo centrale¹². Ma Campoformio, in effetti, si rivelò una spia d'allarme a livello internazionale. La soppressione dei feudi imperiali in Italia, la *debellatio* della Serenissima Repubblica di Venezia (ceduta al Sacro Romano Impero), il riconoscimento della Repubblica Cisalpina e la stessa ridefinizione dell'assetto del Sacro Romano Impero portarono i principi europei a comprendere che i loro domini erano nuovamente in pericolo. Per questo motivo, dunque, nel dicembre 1798 si costituì una nuova alleanza antifrancesa tra Russia, Austria e Inghilterra: costoro videro nei territori italiani il vero campo di sfida internazionale¹³. È tuttavia necessario fare un passo indietro per descrivere una causa ulteriore che portò alla suddetta alleanza: infatti, un non trascurabile antefatto fu la *campagna d'Egitto* promossa dal Bonaparte. La mossa militare del generale corso, volta alla conquista di territori mediorientali, era strettamente legata al fatto che, tacitata l'Austria con la cessione della Serenissima, rimaneva in piedi il forte contrasto con l'Inghilterra. Napoleone sapeva di non avere speranze in caso di un attacco frontale allo stato britannico, e scelse dunque di provocarne la reazione in modo indiretto, attaccando uno stato ottomano e non direttamente governato dagli inglesi¹⁴. Nel luglio del 1798, Napoleone sconfisse i mamelucchi egiziani presso le piramidi, ma venne a sua volta sconfitto dall'ammiraglio Nelson nell'agosto dello stesso anno, a conclusione della battaglia di Abukir. Il sultano d'Egitto dichiarò guerra alla Francia e, nel dicembre di quello stesso anno, venne appoggiato dallo zar Paolo I di Russia, promotore della nuova alleanza antifrancesa¹⁵. Quest'ultima, «della quale con l'Inghilterra e l'Austria faceva parte la Russia, aveva liberato l'Italia dalla presenza francese¹⁶». Nell'estate del 1799 anche Milano era completamente libera, e anzi la seconda coalizione minacciava il territorio nazionale della stessa Francia. Napoleone, rientrato frettolosamente dall'Egitto, aveva proposto di dichiarare la patria in pericolo (13 settembre 1799), e questo nonostante le vittorie riportate in Svizzera dal generale André Masséna e da Brune in Olanda. Cogliendo la palla al balzo, il Bonaparte ottenne senza difficoltà il controllo politico della Francia, giungendo al colpo di stato del 18 brumaio anno VIII (9 novembre 1799), data in cui egli stesso dichiarò *la fine della Rivoluzione francese*¹⁷.

11 Testo tratto da STUART J. WOOLF, *Rivoluzionari e moderati (1789 - 1814)*, in *Storia d'Italia. 3. Dal primo Settecento all'Unità*, Giulio Einaudi Editore, Torino 1973, p. 163

12 Ivi, pp. 164 - 165.

13 GILLES PÉCOUT, *Il lungo Risorgimento. La nascita dell'Italia contemporanea (1770 - 1922)*, Bruno Mondadori, Milano 2011, p. 53.

14 A. PROSPERI, P. VIOLA, *Dalla Rivoluzione inglese*, cit., p. 409.

15 A. M. RAO, *La Rivoluzione francese*, cit., p. 578. Per una descrizione dettagliata degli eventi si rimanda a A. PROSPERI, P. VIOLA, *Dalla Rivoluzione inglese*, cit., pp. 409 - 412.

16 Testo tratto da A. PROSPERI, P. VIOLA, *Dalla Rivoluzione inglese*, cit., p. 412.

17 A. M. RAO, *La Rivoluzione francese*, cit., p. 579.

Risolta la crisi politica interna, si giunse così alla *seconda campagna d'Italia*, promossa per riconquistare i territori perduti a causa della seconda coalizione antifrancesa. La sintesi dei fatti è ben rappresentata dalle parole di Gilles Pécout, che puntualmente dice:

«La “seconda campagna” segnava infatti la definitiva riconquista dell’Italia da parte dei francesi. La strada per l’Italia si fa apertissima dopo la vittoria sugli austriaci a Marengo (14 giugno 1800), in Piemonte. Cinque giorni più tardi i francesi entrano a Torino. In seguito a un’altra serie di trattati diplomatici, sottoscritti nel febbraio 1801 a Lunéville con gli austriaci e a Firenze coi Borbone di Napoli, in marzo con gli spagnoli a Madrid, ai quali si aggiunge la pace di Amiens con l’Inghilterra nel marzo 1802, la Francia mette fine alle ambizioni della seconda coalizione¹⁸».

A questi accadimenti, tuttavia, giova menzionare un evento storico che troppo spesso passa sotto silenzio: l’*assedio di Genova* dell’aprile-giugno 1800. Infatti le truppe austriache, per difendersi dai francesi nel corso della seconda campagna d’Italia, avevano dato fondo alla loro forza, costringendo André Masséna a rinchiudersi nel capoluogo ligure senza modo di fuggire: ciononostante, il generale francese aveva un contingente militare sufficiente per resistere allo stato d’assedio¹⁹. La conclusione di tale vicenda, tuttavia, fu la sconfitta dello stesso Masséna, perché il Bonaparte non gli inviò rinforzi preferendo usarle per le proprie manovre militari in Baviera²⁰. Questo evento storico è rilevante perché Francesca Scanagatta vi partecipò attivamente. Per concludere la presente introduzione storica è necessario porre in evidenza come gli eventi abbiano arriso alla Francia, o più probabilmente come Napoleone sia stato capace di gestire gli eventi a proprio vantaggio. Nonostante i trattati diplomatici del 1801 sopra ricordati, tuttavia, rimase costante una tensione con l’Inghilterra, che riprese la guerra contro la Francia nel maggio 1803, principalmente perché temeva ulteriori mire espansionistiche napoleoniche in Italia²¹. Ciononostante, in quegli anni, l’esperienza militare della Scanagatta era già conclusa.

2. Biografia di Francesca Scanagatta

Francesca Antonia Scanagatta nacque a Milano il 1 agosto 1776²² e venne battezzata quel giorno medesimo presso la Parrocchia di Santa Maria del Carmine, come si legge nell’atto pubblicato da Celestino Spini, suo nipote e omonimo di suo marito²³. Era figlia dei nobili don Giuseppe Scanagatta (originario di Dongio) e donna Isabella de Villata²⁴. Del tutto fuorvianti, invece, sono le informazioni pubblicate dalla tipografia Génie Typographique nel 1801, cioè quando la Scanagatta aveva da poco ottenuto il congedo e la sua vicenda era divenuta ormai famosa in Europa: infatti, in quell’operetta redatta

18 Testo tratto da G. PÉCOUT, *Il lungo Risorgimento*, cit., pp. 56 - 57.

19 CORRADO BARBAGALLO, *Storia Universale, Volume quinto, parte seconda. Dall’Età Napoleonica alla fine della Prima Guerra Mondiale (1799 - 1919)*, Unione Tipografico-Editrice Torinese, Torino 1953, p. 815.

20 Ivi, p. 816.

21 S. J. WOOLF, *Rivoluzionari e moderati (1789 - 1814)*, cit., p. 194.

22 VITTORIO ADAMI, *La signorina Francesca Scanagatta milanese, ufficiale nell’esercito austriaco*, in *Rivista d’Italia*, anno XXVI fascicolo V, Milano 1923, p. 86; GIACOMO LOMBROSO, *Vite dei primarj generali ed ufficiali italiani che si distinsero nelle guerre napoleoniche dal 1796 al 1813*, Tipi Borroni e Scotti, Milano 1843, p. 111.

23 C. SPINI, *Cenni biografici sulla avventurosa vita*, cit., p. 52.

24 C. SPINI, *Cenni biografici sulla avventurosa vita*, cit., p. 52; V. ADAMI, *La signorina Francesca Scanagatta milanese*, cit., p. 86; G. LOMBROSO, *Vite dei primarj generali ed ufficiali italiani*, cit., p. 111.

da autore anonimo si afferma senza dubbio che la donna fosse stata battezzata nella Parrocchia di Sant'Eusebio di Milano il 14 settembre 1781²⁵.

La formazione iniziale di Francesca Scanagatta venne affidata a madame Dupuis²⁶, originaria di Strasburgo²⁷, che insegnò alla bambina il francese e il tedesco. Ma non solo: all'istitutrice, infatti, viene riconosciuto il merito di aver offerto all'allieva una educazione *diversa* da quella del tempo, secondo cui la donna doveva essere degna e obbediente sposa del marito. La Dupuis, invece, offerse alla sua giovane protetta le lezioni ch'ella aveva imparato attraverso la *comédie Française*, e cioè che anche le donne potevano aspirare ai medesimi onori degli uomini²⁸. Non solo. Nel corso della sua educazione, la Scanagatta scoperse le Amazzoni, Bradamante e tutta l'epopea classica, in cui le donne hanno sempre avuto un ruolo di rilievo²⁹. A ciò si aggiungevano i racconti di avventure guerresche e romanzesche³⁰. Insomma, il ruolo della Dupuis venne riconosciuto anche da Celestino Spini quando parlò della Scanagatta nel suo libro³¹.

All'età di dieci anni, la giovinetta venne inviata a studiare presso il collegio delle Dame della Visitazione di Milano³² (monache dette *visitandine*, parte della famiglia salesiana), ove rimase fino al compimento dei sedici anni. Se da un lato tutte le fonti suggeriscono quanto la Scanagatta fosse dolce e amabile e abbia ottenuto il massimo rispetto e affetto dalle monache, in particolar modo dalla superiora Madame de Bayanne, lo Spini tramanda anche un cenno a un episodio in cui la giovane fece valere il proprio carattere nei confronti di un'insegnante. Vale la pena di riportare il brano appena menzionato:

«Ma siccome nessuna soperchia valeva ad intimidire l'animo della fanciulla intollerante, le vessazioni, così un caso che le occorse con una delle di lei istruttrici, diede a conoscere che per quanto scrupolosamente rispettasse e regolamenti e doveri, sapeva tuttavia tutelare i sentimenti della personale dignità, esigendone riparazione qualora offesi³³».

Ciononostante, l'episodio non macchiò il *curriculum studiorum* della ragazza, che venne invece congedata dall'istituto con una nota di lode di cui si conosce il testo:

«Mi gode dichiarare che la Nobile Damigella Francesca Scanagatta, per la sua condotta meritò la stima e l'amicizia di tutto il collegio, essendo dotata d'un carattere dolce, saggio e ragionevole.

Firmato: M.^a de Bayannes³⁴».

25 *Essai sur l'éducation et la conduite de Mademoiselle Scanagatti*, Génie Typographique, Milano 1801, p. 7.

26 C. SPINI, *Cenni biografici sulla avventurosa vita*, cit., p. 16; *Essai sur l'éducation*, vol. 1, cit., p. 7; V. ADAMI, *La signorina Francesca Scanagatta milanese*, cit., p. 86.

27 *Essai sur l'éducation*, cit., p. 7.

28 Ivi, p. 8.

29 G. LOMBROSO, *Vite dei primarij generali ed ufficiali italiani*, cit., p. 112.

30 V. ADAMI, *La signorina Francesca Scanagatta milanese*, cit., p. 86.

31 C. SPINI, *Cenni biografici sulla avventurosa vita*, cit., p. 16.

32 C. SPINI, *Cenni biografici sulla avventurosa vita*, cit., pp. 16 - 17; *Essai sur l'éducation*, cit., pp. 8 - 9; G. LOMBROSO, *Vite dei primarij generali ed ufficiali italiani*, cit., p. 113; V. ADAMI, *La signorina Francesca Scanagatta milanese*, cit., p. 86.

33 Testo tratto da C. SPINI, *Cenni biografici sulla avventurosa vita*, cit., pp. 16 - 17.

34 Testo tratto da ivi, p. 52.

Alla conclusione dei suoi studi, la sedicenne Francesca rientrò in famiglia, giusto in tempo per apprendere del trasferimento del padre a Treviso³⁵, con un incarico presso la locale Intendenza di Finanza³⁶. Sono erronee le fonti che riportano la notizia di un trasferimento di don Giuseppe Scanagatta a Neustadt³⁷.

La svolta nella vita e nella carriera di Francesca Scanagatta giunse di lì a poco. Il padre di lei, infatti, decise di avviare il fratello Guido alla carriera militare mentre, per la giovane figlia, «siccome non era alla giovinetta famigliare il disbrigo delle domestiche faccende, essendo la sua educazione rimasta incompiuta nella parte riguardante il femminile magistero della famiglia³⁸», volle inviarla a Vienna a servizio presso una facoltosa vedova³⁹. Il viaggio fu prontamente organizzato: dal momento che Guido doveva essere mandato alla Theresianische Militärakademie (abbreviato in TherMilAk) di Neustadt, in Austria, si predispose che i due fratelli viaggiassero insieme, partendo alla fine del 1794 insieme ai coniugi Giuliani⁴⁰.

Dunque, il viaggio ebbe inizio, «quand'ecco presentarsi inopinatamente alla giovanetta Francesca occasione propizia per mandare ad effetto quanto forse da tempo aveva vagheggiato, ma che le pareva un sogno, tanto il suo divisamento sembrava a lei irrealizzabile⁴¹»: a Udine il fratello Guido si ammalò⁴². I viaggiatori, dunque, dovettero sostare forzatamente in quella città e là, infine, Francesca Scanagatta riuscì a farsi spiegare dal fratello le ragioni di tanto malessere: questi non voleva intraprendere la vita militare. La sorella, dunque, consigliò al fratello di rientrare presso il padre e di curare la propria salute, mentre lei avrebbe proseguito il viaggio senza indugio. Tuttavia, probabilmente con uno stratagemma⁴³, Francesca si appropriò della lettera di presentazione del fratello destinata alla TherMilAk e proseguì la propria strada verso l'Austria⁴⁴.

La ragazza giunse presso il medico chirurgo dell'accademia, il dottor Haller, amico del padre di lei e disponibile ad ospitare la giovane (in verità, il figlio Guido, rincasato a Treviso) durante il percorso di studi. Essendo maestra nel camuffare il proprio sesso,

35 Ivi, p. 17.

36 V. ADAMI, *La signorina Francesca Scanagatta milanese*, cit., p. 86.

37 Così afferma G. LOMBROSO, *Vite dei primarj generali ed ufficiali italiani*, cit., p. 113; tuttavia l'informazione trasmessa non è corretta. Parimenti si dica del nome del fratello di Francesca, Guido, che Lombroso invece menziona come Giacomo.

38 Testo tratto da C. SPINI, *Cenni biografici sulla avventurosa vita*, cit., p. 17.

39 Così affermano *Essai sur l'éducation*, cit., p. 9 e C. SPINI, *Cenni biografici sulla avventurosa vita*, cit., p. 17 (in questo caso, le fonti maggiormente attendibili). Secondo l'Adami, Francesca Scanagatta avrebbe dovuto perfezionare la propria istruzione in un pensionato viennese (V. ADAMI, *La signorina Francesca Scanagatta milanese*, cit., p. 87); totalmente erroneo è quanto afferma Giacomo Lombroso, che vorrebbe la Scanagatta in un collegio di Salesiane a Vienna (G. LOMBROSO, *Vite dei primarj generali ed ufficiali italiani*, cit., p. 113).

40 C. SPINI, *Cenni biografici sulla avventurosa vita*, cit., p. 18; V. ADAMI, *La signorina Francesca Scanagatta milanese*, cit., p. 87.

41 Testo tratto da C. SPINI, *Cenni biografici sulla avventurosa vita*, cit., p. 18.

42 In verità Guido Scanagatta non ebbe nessuna patologia fisica, bensì psicologica: come precisa lo Spini, infatti, il suo malessere deriva dalla paura di intraprendere la vita militare, alla quale non si sentiva incline (C. SPINI, *Cenni biografici sulla avventurosa vita*, cit., pp. 18 - 19).

43 Così afferma lo Spini. C. SPINI, *Cenni biografici sulla avventurosa vita*, cit., p. 19.

44 *Essai sur l'éducation*, cit., p. 10; V. ADAMI, *La signorina Francesca Scanagatta milanese*, cit., p. 87; G. LOMBROSO, *Vite dei primarj generali ed ufficiali italiani*, cit., pp. 113 - 115.

si presentò in abiti maschili⁴⁵ e dando come proprio nome Franz⁴⁶, riuscendo così a ingannare il medico che non ebbe alcun sospetto. Venne poi ammessa all'accademia militare senza difficoltà⁴⁷.

Frattanto il padre, spostatosi temporaneamente a Venezia, era rientrato a Treviso, ove apprese da Guido la propria reticenza alla vita militare e seppe del suo malessere sopraggiunto a Udine e anche di come la sorella fosse partita alla volta di Neustadt (e non di Vienna) in abiti maschili. Sorpreso e contrariato, don Giuseppe partì immediatamente per Neustadt, sì da ricondurre la figlia alla ragione. Prese alloggio in un albergo e, informatosi, seppe che la figlia era già un cadetto (inteso al maschile, ovviamente) della TherMilAk. A quel punto, convocò la figlia presso la propria stanza, ove ella si presentò in abiti militari maschili. Sorse fra i due una lunga discussione, della quale purtroppo non è possibile conoscere i minimi dettagli, nel corso della quale, tuttavia, prevalse Francesca Scanagatta. La giovane, infatti, riuscì a convincere il padre a darle l'occasione di proseguire gli studi militari. Malgrado l'apprensione e la naturale reticenza, don Giuseppe alla fine cedette alle pressioni della figlia e le concesse di rimanere presso il dottor Haller, che pure aveva due figlie in età da marito, e di proseguire nei suoi studi militari⁴⁸. Così, con la rassicurazione di Francesca che si sarebbe impegnata e non avrebbe disonorato il nome del casato, il padre rientrò nella propria città.

«I fatti dimostrarono che la donzella seppe attenersi alla data promessa più di quello che non siano capaci di farlo una moltitudine di uomini massimamente dell'oggi⁴⁹». Difatti, concluso il periodo di formazione in accademia (negli anni 1795 e 1796⁵⁰), Francesca Scanagatta apprese l'inglese e la matematica e, superato l'esame finale di rigore, ottenne a pieni voti il grado di alfiere⁵¹ il 16 febbraio 1797⁵².

45 Francesca Scanagatta era avvezza fin da giovanissima a usare abiti maschili. Cfr. V. ADAMI, *La signorina Francesca Scanagatta milanese*, cit., pp. 86 - 87.

46 Secondo l'uso del secolo XIX (ma anche del XX), i nomi stranieri venivano tradotti in italiano. Così, le fonti riportano come nome dato dalla Scanagatta "Francesco". È tuttavia inverosimile che la giovane si sia presentata in regione di lingua tedesca con simile nome, ed è anzi più logico presupporre che si trattasse di "Franz". Cfr. C. SPINI, *Cenni biografici sulla avventurosa vita*, cit., p. 19; G. LOMBROSO, *Vite dei primarj generali ed ufficiali italiani*, cit., p. 115.

47 Cfr. C. SPINI, *Cenni biografici sulla avventurosa vita*, cit., p. 20; *Essai sur l'éducation*, cit., p. 11; V. ADAMI, *La signorina Francesca Scanagatta milanese*, cit., p. 87; G. LOMBROSO, *Vite dei primarj generali ed ufficiali italiani*, cit., p. 116.

48 La principale e più autorevole fonte su questo argomento è C. SPINI, *Cenni biografici sulla avventurosa vita*, cit., pp. 20 - 22.

49 Testo tratto da C. SPINI, *Cenni biografici sulla avventurosa vita*, cit., p. 21.

50 *Essai sur l'éducation*, cit., p. 11.

51 C. SPINI, *Cenni biografici sulla avventurosa vita*, cit., p. 22; G. LOMBROSO, *Vite dei primarj generali ed ufficiali italiani*, cit., p. 120.

52 V. ADAMI, *La signorina Francesca Scanagatta milanese*, cit., p. 89.



Scanagatta
Scanagatta Francesca
nata in Milano il 1. Agosto 1776.
già. Uscita nelle I. R. truppe Austriache

Figura 1. - Ritratto di Francesca Scanagatta (tratto da G. LOMBROSO, *Vite dei primarj generali ed ufficiali italiani*, cit., p. 109)

Il Consiglio di Guerra del Sacro Romano Impero, vista la situazione internazionale, su richiesta della stessa Scanagatta⁵³, la assegnò tempestivamente al 6° Reggimento di frontiera San Giorgio Varadino⁵⁴, acuartierato presso l'alto Reno⁵⁵. I suoi superiori le affidarono l'incarico di istruire le reclute⁵⁶.

In seguito al Trattato di Campoformio, il battaglione della Scanagatta lasciò il luogo in cui era di istanza e venne riposizionato in diversi acuartieramenti, in Slesia e in Stiria⁵⁷. Nell'inverno 1797 - 1798⁵⁸ venne trasferita al 4° Battaglione del Reggimento Wenzel-Collaredo, che si trovava in Polonia, presso la città di Sandomir⁵⁹. Questo periodo fu il più problematico per l'alfiere Scanagatta, perché fu in questa occasione che venne accusata di essere una donna. Infatti, «frequentando il Casino⁶⁰ ove si

53 Secondo *Essai sur l'éducation*, cit., p. 12 fu la stessa Francesca Scanagatta a chiedere al Supremo Consiglio di Guerra di poter servire come ufficiale. Per corroborare la sua richiesta inviò tutti gli attestati di studio e i premi di distinzione ottenuti in accademia.

54 *Ibidem*; V. ADAMI, *La signorina Francesca Scanagatta milanese*, cit., p. 89.

55 C. SPINI, *Cenni biografici sulla avventurosa vita*, cit., p. 22.

56 V. ADAMI, *La signorina Francesca Scanagatta milanese*, cit., p. 90.

57 *Ibidem*; C. SPINI, *Cenni biografici sulla avventurosa vita*, cit., p. 27.

58 Su queste date non concorderebbe Lombroso, che parla di agosto 1798: tuttavia, dal confronto con le altre fonti, è acclarato che Giacomo Lombroso fa una gran confusione con le date e coi luoghi. Cfr. G. LOMBROSO, *Vite dei primarj generali ed ufficiali italiani*, cit., p. 121.

59 C. SPINI, *Cenni biografici sulla avventurosa vita*, cit., p. 27; *Essai sur l'éducation*, cit., p. 13.

60 Il "Casino" era una sala da ballo ove si riunivano gli esponenti dell'alta società.

riuniva il fiore della aristocrazia polacca della succitata città⁶¹», durante un ballo, attirò l'attenzione di alcune invidiose dame, le quali malignarono perché non videro traccia di barba sul volto della Scanagatta. Il marito di una di queste dame, avvicinatosi sfrontatamente all'alfiere, le disse in francese che le signore notavano in lei un'aria femminile. Senza perdersi d'animo, Francesca rispose che avrebbe volentieri scelto come giudice della questione la stessa consorte del provocatore. Quest'ultimo pensò bene di chiudere la faccenda e si allontanò. La Scanagatta passò poi una notte tormentata, cercando di capire come fugare i dubbi sul suo sesso: fu così che decise, il giorno seguente, di tornare alla festa e di offrirsi alle dame malignanti affinché potessero verificare di persona la questione. Costoro, scandalizzate e stupite, ritrassero quanto affermato. Il marito provocatore, per tutta risposta, ebbe l'ardire di sfidare a duello alla spada la Scanagatta, ritenendosi offeso, ma da questa esperienza ne uscì sconfitto⁶².

Il periodo trascorso a Sandomir, per questo e per altri episodi, si rivelò complicato per l'alfiere, che dunque cercava di ottenere un trasferimento. Questo giunse nell'agosto del 1798, grazie alla richiesta della Scanagatta di sostituire un commilitone riluttante ad accettare un trasferimento presso Chelm⁶³. Tuttavia, durante il viaggio per raggiungere la nuova destinazione, la giovane si ammalò di *artritide*⁶⁴ e dovette fermarsi a Lublino per riprendersi. Là vi era il quartier generale del suo battaglione, e il capitano Tauber si mostrò molto gentile e affettuoso nei suoi confronti, affidandole un soldato che la servisse. Fortunatamente per la Scanagatta, questo soldato pare che fosse «un garçon d'une telle bonhomie et simplicité⁶⁵» che non si accorse del fatto che ella fosse una donna⁶⁶.

Una volta ripresasi, anche se ancora parzialmente inferma, Francesca Scanagatta riprese il viaggio per giungere a Chelm, presso il Reggimento Bannato (di istanza a Pančevo), ove prese servizio il 6 maggio 1799⁶⁷. In quella nuova sede, l'alfiere attendeva la promozione a tenente, ma questa, purtroppo, non giunse e, addirittura, le passarono avanti soldati di esperienza militare inferiore (costoro erano Dinrichich e Giuseppe Ocsverach)⁶⁸. A tale palese ingiustizia, la Scanagatta reagì chiedendo spiegazioni al Comando⁶⁹ con una lettera del luglio 1799⁷⁰. Significativa, in questo caso,

61 Testo tratto da C. SPINI, *Cenni biografici sulla avventurosa vita*, cit., p. 27.

62 Per tutto quanto sopra seguì il racconto di C. SPINI, *Cenni biografici sulla avventurosa vita*, cit., pp. 28 - 29. Cfr. *Essai sur l'éducation*, cit., pp. 14 - 16; V. ADAMI, *La signorina Francesca Scanagatta milanese*, cit., p. 90.

63 V. ADAMI, *La signorina Francesca Scanagatta milanese*, cit., p. 91.

64 C. SPINI, *Cenni biografici sulla avventurosa vita*, cit., p. 31.

65 Testo tratto da *Essai sur l'éducation*, cit., p. 17.

66 Per tutto quanto sopra, *Essai sur l'éducation*, cit., pp. 16 - 17; C. SPINI, *Cenni biografici sulla avventurosa vita*, cit., p. 31.

67 *Essai sur l'éducation*, cit., p. 17; C. SPINI, *Cenni biografici sulla avventurosa vita*, cit., pp. 31 - 32.

68 *Essai sur l'éducation*, cit., p. 17; C. SPINI, *Cenni biografici sulla avventurosa vita*, cit., p. 32; V. ADAMI, *La signorina Francesca Scanagatta milanese*, cit., p. 92.

69 *Essai sur l'éducation*, cit., pp. 17 - 18; C. SPINI, *Cenni biografici sulla avventurosa vita*, cit. 32.

70 Secondo Adami, la Scanagatta protestò con una lettera datata 13 luglio 1799 (V. ADAMI, *La signorina Francesca Scanagatta milanese*, cit., p. 92); tuttavia, lo stampato francese del 1801 afferma che invece il 13 luglio 1799 sia la data in cui giunse la risposta dal Comando (*Essai sur l'éducation*, cit., p. 18). Probabilmente il fraintendimento è dovuto al fatto che la risposta era allegata in calce alla lettera di protesta della Scanagatta (quella del 13 luglio). Questi documenti sono stati visionati da Vittorio Adami, per gentile concessione della famiglia Scanagatta. La risposta, ch'egli trascrive e traduce, recitava così: «Si comunica al signor alfiere Scanagatta che a cagione di un ritardo nell'invio degli ufficiali trasferiti non poteva conoscersi il suo rango, però deve ritenersi promosso con la prossima promozione, per questo,

è la retorica adottata dallo Spini, che lamenta una sorta di favoritismo tale da danneggiare il merito dell'alfiere Scanagatta:

«Contrariamente ad altri posteriori tempi, nei quali si vanta un avanzato progresso di civiltà appo popoli godenti di vita nazionale e a detrimento della giustizia si commettono le più solenni ingiustizie per la cancrena del favoritismo che tanto guasta le latine razze⁷¹».

Tuttavia, malgrado questo spiacevole episodio, le assicurazioni del Comando furono benevole nei confronti di Francesca Scanagatta che, inflessibile, proseguì il suo servizio militare. Ciononostante, il tempo trascorso a Pančevo non soddisfaceva appieno l'alfiere, dal momento che era costretta a una vita da campo. Dunque, senza indugio, fece richiesta di essere inviata al fronte operativo, così da poter combattere i nemici in vere operazioni belliche. Francesca venne accontentata e inviata al 6° Battaglione del Reggimento Bannato, che allora si trovava in Italia, presso Genova⁷², ove si preparavano le mosse che avrebbero dato frutto l'anno successivo.

Acquartierata presso la nuova destinazione, l'alfiere non ebbe modo di dimostrare il proprio valore prima delle date del 14 e 15 dicembre 1799, quando ci fu un duro scontro con le truppe francesi presso Scoffera e Torriglia: in quell'occasione, il maggiore Paulich venne ferito gravemente e dunque il generale conte di Klenau ordinò alla Scanagatta di attaccare e prendere posizione al passo di Barbagelata per proteggere la ritirata delle truppe⁷³. Il valore di Francesca è ricordato da Vittorio Adami che, leggendo i racconti contenuti in un diario allora in possesso delle nipoti della Scanagatta, trasse il seguente brano:

«Marcando attraverso ad ogni sorta di ostacoli sotto ad una grandine di mitraglia che attraeva a dritta e a manca decine e decine di soldati, e mentre di tutti gli ufficiali superiori e subalterni non rimaneva in piedi che lo Scanagatta, questi con la sua spada in alto, precedendo i soldati e tra il fulminare dell'artiglieria del forte, poté nell'assalto irrompere sulla posizione ed impossessarsi del baluardo⁷⁴».

L'alfiere mantenne la posizione fino all'ordine di ritirarsi anch'ella, giunto il 25 dicembre di quello stesso anno. Così, coi suoi soldati, si diresse a Compiano e a Castelbardi, ove il resto del Battaglione era accampato⁷⁵.

Alla fine di febbraio del 1800, il Battaglione della Scanagatta venne inviato a Livorno; l'alfiere fu mandata a compiere una missione diplomatica a Venezia, a Mantova e a Milano, e fu in questa occasione, passando per Cremona, che Francesca ebbe modo di rivedere la propria famiglia⁷⁶. Difatti, la madre Isabella de Villata riuscì a ottenere il permesso di incontrare l'alfiere, potendo così riabbracciare la figlia e narrarle che il

come tale, è tenuto dal comando del reggimento il quale non ha in animo di adottare alcun provvedimento punitivo a suo riguardo» (testo tratto da V. ADAMI, *La signorina Francesca Scanagatta milanese*, cit., p. 92).

71 Testo tratto da C. SPINI, *Cenni biografici sulla avventurosa vita*, cit. 32.

72 *Essai sur l'éducation*, cit., p. 19; C. SPINI, *Cenni biografici sulla avventurosa vita*, cit., p. 33; V. ADAMI, *La signorina Francesca Scanagatta milanese*, cit., p. 93.

73 *Essai sur l'éducation*, cit., pp. 19 - 20; C. SPINI, *Cenni biografici sulla avventurosa vita*, cit., p. 33; V. ADAMI, *La signorina Francesca Scanagatta milanese*, cit., p. 93.

74 Testo tratto da V. ADAMI, *La signorina Francesca Scanagatta milanese*, cit., p. 93.

75 *Essai sur l'éducation*, cit., p. 20; C. SPINI, *Cenni biografici sulla avventurosa vita*, cit., p. 33.

76 *Essai sur l'éducation*, cit., p. 21.

fratello Battista era anch'egli sotto le armi, ma dell'esercito delle legioni cisalpine, e dunque sotto il Bonaparte⁷⁷. In questa occasione donna de Villata scoperse che Francesca si fasciava con forza il seno per far apparire il proprio petto consimile a quello maschile, ma ciò le aveva causato grosse e preoccupanti lividure, tali da farle temere l'insorgenza di un possibile cancro se la figlia non avesse cessato con questa abitudine. Tali timori li presentò poi al marito, pregandolo di trovare il modo di far congedare la figlia dall'esercito⁷⁸.

Frattanto, il primo giorno di marzo del 1800 giunse alla Scanagatta la promozione a *primo tenente*⁷⁹.

Don Giuseppe Scanagatta, nel frattempo, si era attivato per riportare in famiglia la figlia soldato. Non avendo altro modo, si rivolse direttamente al conte Luigi Cocastelli, «che essendo Commissario Generale plenipotenziario dell'armata d'Italia poteva essergli utile in un affare così delicato⁸⁰». Il conte, dunque, non perse tempo e si rivolse direttamente al barone Michael Friedrich Benedikt Freiherr von Melas, comandante generale dell'esercito, affinché facesse avere alla Scanagatta un onorevole congedo⁸¹. Inconsapevole delle mosse del padre, il primo tenente Scanagatta era nel frattempo stata inviata a prendere parte alle operazioni militari dell'assedio di Genova, già ricordato nel precedente paragrafo. Ella riuscì a presenziare a tutti gli eventi principali di quell'assedio, dall'acquartieramento a Monte Becco e a Monte Fasce fino alla resa della città, il 1 giugno 1800⁸². Quel medesimo giorno, tuttavia, non fu festoso per la Scanagatta, dal momento che le giunse inaspettato un congedo per permetterle di raggiungere la famiglia. Francesca comprese subito che quella era opera del padre, e per prendere la sofferta decisione di partire attese il 3 giugno⁸³. Di significativo pregio ebbe comunque il congedo riservatole dallo stesso barone generale von Melas, così come tramandato dai documenti consultati da Vittorio Adami:

«Il generale Melas informato del vero sesso del primo tenente lo chiamò al suo cospetto e dopo averlo trattato con ogni riguardo altamente encomiando il suo valore gli espresse come affari pressanti e di grave urgenza lo richiamassero in famiglia e come egli fosse spiacente di non poter conservare all'esercito un così bravo, intelligente e prode ufficiale che tanto onorava il proprio reggimento. E dopo averlo invitato alla sua mensa per il giorno successivo gli ordinò di ritirarsi nella propria tenda. Nel giorno seguente prese parte al pranzo ed alla festa militare data dal generalissimo in suo onore e durante la quale egli venne trattato da tutti i convitati come se fosse di sesso maschile⁸⁴».

77 C. SPINI, *Cenni biografici sulla avventurosa vita*, cit., pp. 34 - 36. Tuttavia lo Spini riferisce di due incontri tra Francesca Scanagatta e la famiglia, ma le fonti più autorevoli discordano da questa narrazione e invece riferiscono un solo ricongiungimento (*Essai sur l'éducation*, cit., p. 21; ADAMI, *La signorina Francesca Scanagatta milanese*, cit., p. 93).

78 *Essai sur l'éducation*, cit., p. 21; C. SPINI, *Cenni biografici sulla avventurosa vita*, cit., p. 36; V. ADAMI, *La signorina Francesca Scanagatta milanese*, cit., p. 93.

79 C. SPINI, *Cenni biografici sulla avventurosa vita*, cit., p. 34.

80 Testo tratto da C. SPINI, *Cenni biografici sulla avventurosa vita*, cit., p. 37.

81 *Essai sur l'éducation*, cit., pp. 23 - 24; C. SPINI, *Cenni biografici sulla avventurosa vita*, cit., p. 37.

82 Per tutto questo seguì *Essai sur l'éducation*, cit., p. 24. Cfr. C. SPINI, *Cenni biografici sulla avventurosa vita*, cit., p. 38.

83 *Essai sur l'éducation*, cit., p. 25; C. SPINI, *Cenni biografici sulla avventurosa vita*, cit., p. 38.

84 Testo tratto da V. ADAMI, *La signorina Francesca Scanagatta milanese*, cit., pp. 94 - 95.

Rientrò in famiglia dopo un viaggio avventuroso. Il congedo definitivo le fu annunciato il 26 aprile 1801 e venne confermato in data 23 maggio dello stesso anno⁸⁵. Su sua supplica, ricevette poi una pensione annua di 200 fiorini⁸⁶. Gli Scanagatta poterono ristabilirsi a Milano solo dopo i vari accordi diplomatici di Lunéville. Qui Francesca aveva l'abitudine di mostrarsi in pubblico ancora indossando l'uniforme militare, anche al galoppo in sella al proprio destriero, insieme al fratello Battista e a suo cugino de Villata, entrambi ufficiali⁸⁷. È interessante riportare la descrizione del primo tenente fatta da Celestino Spini:

«Era l'amazzone di mediocre statura, di forme molto bene proporzionate e belle, di lineamenti sentiti e regolari, d'alta ed ampia fronte, e di occhi vivacissimi, cui davano imponente fierezza due folti e neri sopraccigli sovrastanti a lunghe palpebre. Indossava giustacuore di fino panno bianco dal collare e dalle risvolte color marrone; calzoni bleu pure di finissimo panno stretti alla gamba con ornamenti in oro sui cosciali; eleganti coturni con orli e fiocchetti d'oro. Aveva il portamento altero, modi franchi e sciolti, voce simpatica, graziosamente sonora, e dotata di ferrea memoria possedeva una straordinaria prontezza di idee, di giudizi, di parola, tanto che entrando in filosofiche e scientifiche discussioni, non era agevole contrastare le sue opinioni...⁸⁸».

Francesca Scanagatta sposò il tenente Celestino Spini (ascendente dell'autore della fonte qui spesso citata) il 15 gennaio 1804 e da lui ebbe sei figli (due morti alla nascita), di cui ne sopravvissero quattro⁸⁹, uno dei quali, Francesco, divenne sacerdote.

La donna rimase vedova nel 1831: il marito, infatti, congedato col grado di maggiore, vide le proprie forze affievolirsi rapidamente perché ormai privato della vita militare che tanto egli amava. La Scanagatta, quando egli morì, pare che non pianse, ma venne colpita da una paralisi che si risolse solo dopo due anni⁹⁰.

Ripresasi, condusse una vita lunga. «Morì nell'anno 1864. Fu seppellita nel Cimitero dei Corpi Santi di Porta Venezia, (corrispondente oggi via Buenos Ayres e quartieri circostanti); dove nessuna parola, una sola ed umile croce, postavi da uno dei suoi figliuoli, il sacerdote don Francesco Spini, ricordò Colei, che, come la definiva l'aiutante del generale Melas, fu uno dei più "risoluti e bravi soldati" dell'esercito austriaco nell'età epica delle guerre napoleoniche⁹¹».

3. Araldica del casato Scanagatta

La famiglia Scanagatta, talvolta indicata nelle fonti anche come Scanagatti o Scanagatto, era di nobili condizioni. Tale circostanza, ovviamente, era imprescindibile affinché uno dei suoi membri potesse ricoprire il ruolo di ufficiale nell'esercito. Non solo. Un casato così importante era anche dotato del proprio stemma araldico. È dunque curioso notare come, in qualsiasi contesto si ricordi la vicenda di Francesca Scanagatta, non venga mai rappresentato quello che è stato il suo stemma araldico. Il caso Scanagatta è, come vedremo, tipico delle *armi parlanti*, trattandosi di un'arme che mostra emblematicamente il cognome della famiglia. Come ha ricordato Michel

85 V. ADAMI, *La signorina Francesca Scanagatta milanese*, cit., pp. 97 - 98.

86 Ivi, p. 98.

87 C. SPINI, *Cenni biografici sulla avventurosa vita*, cit., p. 43.

88 Testo tratto da C. SPINI, *Cenni biografici sulla avventurosa vita*, cit., pp. 43 - 44.

89 V. ADAMI, *La signorina Francesca Scanagatta milanese*, cit., p. 100.

90 Così tramanda lo Spini: C. SPINI, *Cenni biografici sulla avventurosa vita*, cit., p. 49.

91 Testo tratto da V. ADAMI, *La signorina Francesca Scanagatta milanese*, cit., p. 100.

Pastoureau, infatti, «pour tous les juristes, tant au Moyen Age que sous l'Ancien Régime, l'armoirie e(s)t un équivalent du nom, et il existe un parallélisme rigoureux entre le droit aux armes et le droit au nom⁹²». Da questa interpretazione è facile comprendere come mai si riscontri il *significado evocador* evidenziato da Alberto Montaner Frutos nel suo esame emblematista delle armi parlanti⁹³. Procedendo con ordine, è innanzitutto essenziale indicare che la riproduzione grafica dello stemma *Scanagatto* si trova nel codice realizzato da Marco Cremosano, oggi custodito presso l'Archivio di Stato di Milano. Nel secondo tomo del prezioso documento, alla pagina 294 è chiaramente visibile lo stemma, come terzo disegno partendo dall'alto a sinistra:



Scanagatto

Figura 2. - Ricostruzione grafica araldica dello stemma *Scanagatto*⁹⁴, realizzata da Fabio Manuel Serra⁹⁵

Sebbene lo stemma così riprodotto convinca poco, in esso si apprezza immediatamente l'elemento *parlante*, cioè la presenza di un gatto ferito (scannato) per mezzo di un pugnale. Si noti, inoltre, che l'animale reca in bocca un fazzoletto. Oltre alla presenza di tre gigli d'oro posti in fascia nel capo dello scudo, si deve notare che al 2° dell'arma vi è una chiara infrazione della *regola di contrasto*, essendo presente un *palato di 6* di rosso e di verde. Tralasciando queste problematiche, il dato rilevante che emerge dall'opera di Cremosano è di tipo temporale: esisteva, infatti, uno stemma *Scanagatto* almeno dal 1673, data di composizione del manoscritto, e dunque almeno 103 anni prima della nascita del primo tenente Francesca Scanagatta.

92 Testo tratto da MICHEL PASTOUREAU, *Le nom et l'armoire. Histoire et géographie des armes parlantes dans l'Occident Médiéval*, in *L'identità genealogica e araldica. Fonti, metodologie, interdisciplinarietà, prospettive. Atti del XXIII Congresso Internazionale di scienze genealogica e araldica, vol. 1*, Ministero per i Beni e le Attività Culturali, Ufficio Centrale per i Beni Archivistici, Torino 2000, p. 77.

93 Il *significado evocador* non è presente in tutte le armi, ma sicuramente lo è in gran parte di esse. ALBERTO MONTANER FRUTOS, *Identificación, evocación y conformación en los emblemas heráldicos: el caso de las armas parlantes*, in «Emblemata», 18 (2012), pp. 41 - 70, p. 42.

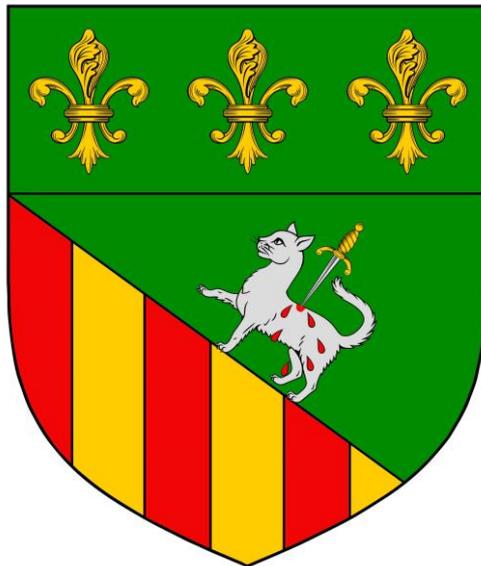
94 L'originale è digitalizzato e liberamente consultabile: MARCO CREMOSANO, *Gallerie d'impres, arme ed insegne de varii Regni, Ducati, Provincie e Città, e terre dello Stato di Milano et anco di diverse famiglie d'Italia con l'ordine delle corone, cimieri, et altri ornamenti spettanti ad esse et il significato de' colori, et altre particolarità, ché a dette arme s'appartengono, tomo II*, Milano, 1673, p. 294. <<https://www.archiviodigitale.icar.beniculturali.it/it/185/ricerca/detail/648912>> (18 dicembre 2023).

95 Le ricostruzioni grafiche araldiche sono realizzate mediante il sistema *Armorial Gold* (<<https://www.heraldryclipart.com/>>, 21 dicembre 2023).

Per risolvere meglio la questione araldica, tuttavia, viene in soccorso ancora una volta il già citato Vittorio Adami, che in suo lavoro del 1927 chiarisce puntualmente il blasone *Scanagatta*:

«Trinciato: nel 1° di verde ad un gatto d'argento passante in banda il fianco ferito da un pugnale d'argento, gremito d'oro in sbarra; la punta in basso; nel 2° palato di rosso e d'oro; il tutto al capo cucito di verde caricato di tre gigli d'oro, ordinati in fascia⁹⁶».

La Varenna, puntualmente intesa dall'Adami, è precisamente l'area comense da cui proveniva la famiglia della Scanagatta. Il testo, che pure tramanda il ruolo notevole del casato a livello locale, è qui rilevante proprio per le questioni araldiche, dal momento che aiuta a risolvere gli errori tramandati dal Cremosano. Sulla scorta del blasone offerto dall'Adami, dunque, è possibile mutare la ricostruzione araldica come segue:



Scanagatta

Figura 3. - Ricostruzione grafica araldica dello stemma Scanagatta, realizzata da Fabio Manuel Serra.

Si deve tenere presente che Goffredo di Crollalanza non menziona il casato Scanagatta nella sua monumentale opera⁹⁷. Tuttavia, è lo stesso Crollalanza che in altro luogo offre un preciso significato emblematico del gatto in araldica: «Il gatto si presenta di frequente nelle arme (...). In araldica rappresenta l'uomo savio, accorto e intollerante

96 Testo tratto da Vittorio Adami, *Varenna e monti di Varenna*, Milano 1927, p. 1064 dell'edizione digitale; disponibile su <https://it.wikisource.org/wiki/Varenna_e_Monte_di_Varenna> (20 dicembre 2023).

97 GOFFREDO DI CROLLALANZA, *Dizionario storico-blasonico delle famiglie nobili e notabili italiane estinte e fiorenti*, 3 voll., Arnaldo Forni Editore, Bologna 1886.

di servitù⁹⁸». Questa interpretazione è concorde con quella del Ginanni⁹⁹. Ciononostante, se questa è la lettura principale del senso emblematico del gatto, desta stupore che questi sia ferito. Sul senso della ferita, il Crollanza non si pronunzia, limitandosi a darne una semplice definizione intuitiva¹⁰⁰. Giova dunque verificare altre opinioni sul valore simbolico del gatto. Jean Chevalier e Alain Gheerbrant, nel loro dizionario, descrivono il felino come simbolo del bene o del male a seconda delle culture in cui è rappresentato (ad esempio, in quella buddista e nel Giappone è considerato malevolo; di contro, in Egitto è benevolo fin dall'antichità e nel mondo celtico è meno favorevole rispetto al cane o alla lince¹⁰¹). D'altro canto, in ambito inglese, William Berry sostiene, a proposito del gatto, che «this domestic animal is used as a crest and supporter, but not often met with as a charge or bearing in the shield of arms, though the *cat-a-mountain*, or *wild cat* occurs, as in the arms of Keate of Devonshire¹⁰²».

In definitiva, la presenza del gatto d'argento ferito – o meglio, scannato – in campo verde è molto probabilmente frutto di una volontà dell'araldo di associare al cognome particolare, preesistente allo stemma, un'arma parlante. Ciò non è infrequente nella storia genealogica che ha portato alla genesi dei cognomi, come puntualmente spiegato da Luigi Tettoni e da Francesco Saladini¹⁰³. L'origine poi del cognome, ovviamente, può risalire a un fatto realmente accaduto o piuttosto a un avvenimento leggendario¹⁰⁴. Indubbiamente, in questo caso, tale avvenimento ha a che fare con lo scannare un gatto.

Al 2° dello scudo, invece, si nota un palato, chiaramente di 6 (in quanto non blasonato diversamente), che è una convenevole partizione propria della Spagna, ma anche

98 Testo tratto da GOFFREDO DI CROLLANZA, *Enciclopedia araldico-cavalleresca. Prontuario nobiliare*, Direzione del Giornale Araldico, Pisa 1878, p. 302.

99 MARC'ANTONIO GINANNI, *L'arte del blasone dichiarata per alfabeto*, Guglielmo Zerletti, Venezia 1756, p. 89.

100 G. DI CROLLANZA, *Enciclopedia araldico-cavalleresca*, cit., p. 290.

101 JEAN CHEVALIER, ALAIN GHEERBRANT, *Diccionario de los símbolos, Manuel Silvar e Arturo Rodríguez (traduttori)*, Titivillus editore, s.l. s.d. (edizione spagnola in traduzione dell'originale francese del 1969), pp. 1272 e ss.

102 Testo tratto da WILLIAM BERRY, *Encyclopaedia Heraldica. Dictionary of Heraldry*, vol. 1, Sherwood, Gilbert and Piper, Londra 1828, p. 131.

103 LUIGI TETTONI, FRANCESCO SALADINI, *Teatro Araldico, ovvero raccolta generale delle armi ed insegne gentilizie delle più illustri e nobili casate che esisterono un tempo e che tuttora fioriscono in tutta l'Italia*, vol. 3, Tipi di C.L. Wilmant e figli, Lodi 1843, § III della Prefazione e ss.

104 In araldica sono molteplici gli avvenimenti leggendari usati per giustificare la genesi di cognomi e di stemmi. Alcuni esempi rilevanti provengono, ad esempio, dall'arme d'Aragona (d'oro ai quattro pali di rosso), che proverrebbe da un leggendario evento riguardante il conte sovrano di Barcellona, Wifredo el Belloso, al tempo in cui era al servizio dell'Imperatore Carlo il Calvo. Wifredo, ferito, giaceva nella sua tenda, quando l'imperatore entrò da lui e, intingendo le proprie dita nel sangue del conte sovrano, tracciò quattro pali di sangue (uno per ogni dito) sullo scudo d'oro dello stesso Wifredo, dicendogli che da allora quello sarebbe stato il suo simbolo (cfr. FRANCISCO XAVIER DE GARMA Y DURÁN, *Adarga Catalana, Arte Heráldica y prácticas reglas del blasón*, vol. 1, Imprenta de Mavro Martí, Barcellona 1753, p. 13). Ugualmente, il Manoscritto 14 dell'Archivio Storico Comunale di Cagliari, unico stemmario custodito negli archivi sardi, alla carta 106 v. tramanda che il conte di Castro ha come stemma “di rosso alla stella d'argento di 16 punte” perché è un discendente diretto di uno dei tre Re Magi che andarono ad adorare Gesù Cristo a Betlemme (cfr. FABIO MANUEL SERRA, *Un armorial manuscrito de Cagliari: análisis documental, histórico y heráldico de un documento del siglo XVI*, Francisco Javier Lorenzo Pinar ed Enrique Soria Mesa (direttori di tesi di dottorato), Universidad de Salamanca, Salamanca 2022, p. 489 <<https://gredos.usal.es/handle/10366/150834>>).

dell'Italia¹⁰⁵. Su di esso non vi sono considerazioni da fare, se non legate ai colori (rosso e oro): infatti, essi richiamano maggiormente l'araldica iberica.

Altro elemento particolare è indubbiamente il capo. Come giustamente ha indicato l'Adami nel suo blasone, esso è *cucito* di verde, e non *di verde*. Ciò deriva dal fatto che, come indica il termine "cucito¹⁰⁶", esso è palesemente d'inchiesta. Infatti, per come è costituito (coi tre gigli d'oro posti in fascia), ci si sarebbe aspettati un capo d'Angiò¹⁰⁷, nonostante manchi il lambello. Tale capo, distintivo di parte guelfa, avrebbe pienamente senso, solo se considerassimo l'unione con la famiglia Spini (risalente al matrimonio di Celestino con Francesca Scanagatta nel 1804), dal momento che il summenzionato casato Spini era indubbiamente guelfo¹⁰⁸. Ciononostante, trattandosi di un'arme d'inchiesta, non è possibile in questa sede risolvere la questione¹⁰⁹, ma assumere che il capo dello stemma Scanagatta è propriamente quello che si legge nel blasone dell'Adami.

Infine, preciso che *per scelta storico-araldica* non ho riportato graficamente lo stemma Scanagatta in foggia di losanga (cioè nella forma dell'arme in uso alle donne¹¹⁰), dal momento che il primo tenente Francesca Scanagatta considerò principalmente un onore essere trattata alla pari degli uomini, specialmente quando venne svelata la sua vera identità. Conseguentemente è logico adottare medesima arma che userebbe un uomo, specialmente nel caso di una ufficiale militare.

4. Conclusioni

Il personaggio storico di Francesca Scanagatta è indubbiamente rilevante nella *storia delle Donne*, ma dovrebbe esserlo maggiormente anche nella storia universale per darle maggior spazio, anche e soprattutto nei contesti educativi e di insegnamento. La sua figura, infatti, è stata di capitale importanza nel dimostrare alla società che una donna poteva essere pari e forse migliore di molti uomini, specialmente in un contesto come quello militare.

Le pregevoli pagine di Raffaele Romanelli hanno affrontato chiaramente la questione di genere nell'Ottocento, ricordando donne di prestigio in questo senso, come Olympe de Gouges, autrice della *Dichiarazione dei diritti della donna e della cittadina* nel 1791, e Mary Wollstonecraft (la madre di Mary Shelley), che rivendicò i diritti della donna nel 1792¹¹¹. Tuttavia, ciò che prevalse in quel secolo di grande cultura fu, per la figura femminile, la visione della *domesticità*:

«nel corso dell'Ottocento le donne borghesi venivano educate ad una sofisticata cultura della domesticità che le doveva specializzare nella cura della propria persona

105 G. DI CROLLANZA, *Enciclopedia araldico-cavalleresca*, cit., p. 455.

106 È utile ricordare la definizione data dalla Consulta Araldica del Regno d'Italia: «qualificativo di tolleranza, speciale al capo ed alla campagna ma, per necessità di blasonatura, esteso alle altre pezze e figure di metallo su metallo o di colore su colore» (testo tratto da CONSULTA ARALDICA, *Vocabolario Araldico ufficiale*, Stabilimento Giuseppe Civelli, Roma 1907, p. 27).

107 Cfr. G. DI CROLLANZA, *Enciclopedia araldico-cavalleresca*, cit., p. 148.

108 C. SPINI, *Cenni biografici sulla avventurosa vita*, cit., p. 44.

109 Si tenga presente che gli stemmi araldici del casato "Spino" (cioè Spini) riportati dal Cremosano non posseggono in nessun caso il capo d'Angiò, ma sono piuttosto armi parlanti (M. CREMOSANO, *Gallerie d'imprese, arme ed insegne de varii Regni*, cit., p. 284. <<https://www.archiviodigitale.icar.beniculturali.it/it/185/ricerca/detail/648912>> (19 dicembre 2023)

110 FELICE TRIBOLATI, *Grammatica Araldica ad uso degli italiani*, Ulrico Hoepli Editore, Milano 1904, pp. 52 - 53.

111 R. ROMANELLI, *Ottocento*, cit., pp. 65 - 66.

e della casa, nella direzione del personale domestico e nell'educazione dei figli, nell'apprendimento di una serie di saperi finalizzati al mantenimento della sfera familiare come luogo gradevole, pacifico e di salda tenuta morale e religiosa, con la coltivazione della musica, del ricamo o dell'arredamento, ma anche di letture edificanti, delle lingue e di un patrimonio culturale adeguato¹¹²».

In questo contesto, Francesca Scanagatta ebbe il coraggio di sfidare la società e di dire un chiaro “no” al destino preparato per lei dai genitori, che la volevano a Vienna al servizio di una vedova per imparare proprio i “lavori donneschi”. Ella, rischiando tutto quanto possedeva, riuscì a conquistarsi un posto di merito addirittura nell'esercito del Sacro Romano Impero, combattendo battaglie e mantenendo saldo il proprio onore di ufficiale.

Nonostante lo stesso notaio Celestino Spini, nipote della Scanagatta, fosse contrario all'emancipazione della donna, egli stesso dovette riconoscere e celebrare la superiorità della nonna rispetto agli uomini del suo tempo, cadendo, suo malgrado, in una contraddizione inevitabile¹¹³.

Francesca Scanagatta dovrebbe essere ricordata non già per una erronea assimilazione al famoso personaggio di *Lady Oscar* – come talvolta accade –, creato da Riyoko Ikeda nel suo famoso manga *Le Rose di Versailles* pubblicato dal 1972 al dicembre 1973¹¹⁴, ma piuttosto per essere stata la prima donna ufficiale che, pur di ricoprire tale ruolo, sfidò la società e le convenzioni del tempo a rischio della propria vita. E, per completezza, come bene ha indicato Silvia Stucchi, è doveroso ricordare che *Lady Oscar* è ispirata a diversi personaggi realmente esistenti nella Corte francese (e dunque non alla Scanagatta), e che la Ikeda svolse effettivamente ricerche storiche tali da permetterle di raggiungere una stesura del proprio lavoro in modo verosimile¹¹⁵.

Per concludere il presente saggio, ritengo giusto proporre la trascrizione integrale dell'epigrafe posta dal notaio Celestino Spini in apertura del proprio libro, in cui paragona sua nonna ad Alessandro Manzoni. Tale epigrafe vuole essere, evidentemente, un elogio funebre tardivo, dal momento che, come detto, sulla croce della tomba di Francesca Scanagatta veniva a mancare qualsiasi testo che ne narrasse le gesta:

«Francesca Scanagatta | donna degna di dividere la fama | coll'illustre suo concittadino | Alessandro Manzoni, | nacque il 1 agosto 1776. | L'età adolescente | passò nel Collegio delle Salesiane | nella colta metropoli lombarda, | ove emerse sempre per il preclaro ingegno | di cui era privilegiata e per lo spirito | vivace ed intraprendente avuto in retaggio. | Inspirata a nobilissimi sensi | di fraterno amore, virilmente animata | surrugò un fratello nella nobile professione | delle armi, | entrando in una Accademia Militare | delle più acclamate d'Europa, | e distinguendosi

112 Testo tratto da *ivi*, pp. 68 - 69.

113 Scrisse lo Spini: «Lungi da noi un'emancipazione della donna che frutti le umiliazioni di Sedan, la capitolazione di Parigi e gli orrori della Comune! Le francesi amano quella emancipazione che le porta a tuffarsi in un mare di voluttà senza fondo, da cui non escono che per immergersi in una vera sentina di sozzure, delle quali esse e i loro figli non se ne liberano più» (testo tratto da C. SPINI, *Cenni biografici sulla avventurosa vita*, cit., pp. 24 - 25).

114 SILVIA STUCCHI, *Lady dal fiocco blu? Cinquant'anni con Oscar*, Graphe.it Edizioni, Perugia 2022, pp. 9 - 13.

115 *Ivi*, pp. 23 - 25.

per modo da meritare | e per lo studio e pel valore | il grado e la pensione di
Luogotenente¹¹⁶».

116 Testo tratto da C. SPINI, *Cenni biografici sulla avventurosa vita*, cit., p. 11 (la punteggiatura è una mia risistemazione, mentre le stanghette indicano gli “a capo” nel testo originale).